

Tappa 2 – Tempo 2

ELIA, IL PROFETA DI FUOCO L'incontro con Dio sull'Oreb (1 Re 19, 1-18)

(Musica, poi in sottofondo)

Narratrice – Il profeta Elia aveva ottenuto uno strepitoso successo sul monte Carmelo: lì aveva da solo sconfitto 450 profeti di Baal, mostrando a tutto il popolo di Israele che soltanto il Signore è il vero Dio in Israele. Il re Acab e la regina Gezabele si infuriarono, perché loro invece erano devoti di Baal, e giurarono ad Elia che si sarebbero vendicati, e pure in fretta.

Gezabele – I nostri dei mi prendano a sberle se domani a quest'ora non ti avrò preso a sberle io, maledetto profeta!

Elia si spaventò moltissimo...

E allora eccolo laggiù, il nostro profeta, in cammino verso Sud, insieme a Issacar, il suo servitore...

(la musica sfuma. Passi sul sentiero sassoso)

I (stravolto) – Padrone, ti prego, non ce la faccio più... fermiamoci un pochino...

E – Abbiamo ancora un bel po' da camminare... e se ci fermiamo quelli ci prendono a sassate...

I – Ma chi...

E – Come chi? I soldati del re, no? Ci stanno dietro da tre giorni. Ma se sei stanco puoi fermarti, è me che cercano, non te.

I – Padrone, ma perché il re e la regina sono così arrabbiati?

E – Perché non mi piego davanti al loro potere, ecco perché! Perché in tutto Israele sono rimasto solo io a far valere i diritti del Signore! Sono l'unico rimasto giusto e puro in questo popolo di rammolliti e zozzoni. Solo io sono rimasto con la testa a posto.

I – Ma allora perché il Signore non prende a calci il re e la regina?

E – Eh, bravo, è quello che vorrei sapere pure io. Da che parte sta il Signore? Prima fa scendere dal cielo quel fuoco distruttore, per darmi ragione davanti a tutto il popolo, e poi, quando questi due sciagurati minacciano di farmi fuori, il Signore cosa fa? Se ne sta zitto! Bel modo di prendersi cura dell'unico che ancora crede in lui. Se tratta così i suoi amici, sfido io che ne ha così pochi.

I – Ma dove stiamo andando?

E – Nel deserto. Sono stufo.

(stop passi)

Ecco, guarda, il deserto è là in fondo, tu adesso te ne puoi restare qui o tornare indietro, tanto io mi sa che tra questi pazzi qui non ci torno più. Tieni l'acqua, tieni l'ultimo pezzo di pane... e via.

I – Ma se non ti tieni un po' d'acqua... come farai per bere?

E – Se il Signore vorrà tenermi in vita, mi farà trovare acqua. E sennò vorrà dire che morirò di sete. Tanto, vivere così a cosa serve? Addio, Issacar, stammi bene.

(passi in allontanamento...)

I – Ma... padrone...

Narratrice – Elia si inoltrò nel deserto, da solo. Un'intera giornata di cammino. Sole cocente, caldo torrido, pietre infuocate. Nel deserto si può solo morire di sete.

E – Adesso, Signore, sai cosa faccio? Lo sai? Mi sdraio, qui sotto questo cespuglio di spine. E dormo e spero di non svegliarmi più. Io volevo dare vita a un popolo nuovo, migliore, di gente che ci crede, in te, invece che negli dei falsi. Ma tu non mi aiuti. Mi lasci solo. Troppo facile così. Allora meglio morire nel deserto, come i miei bis-bis-bis-nonni che erano morti nel deserto scappando dall'Egitto, a causa dei loro peccati. Tanto a te di me non ti importa un secco fico, ecco.

Narratrice – Che cosa succederà ora? Che cosa farà il Signore? Lascierà che Elia muoia di sete e di tristezza? O forse finalmente il Signore manderà un angelo dal cielo a dare un sacco di botte al re Acab e alla regina Gezabele?

(stop musica)

PAUSA RACCONTO

(lieve brezza, breve)

Angelo *(voce femminile)*- Elia. Elia... Svegliati... Questa carezza viene da più lontano di me...

E – Chi... cosa...?

A – Sei tanto stanco, Elia. Hai bisogno di mangiare.

E – Non ho voglia di mangiare. Sono arrabbiato con il Signore.

A – Lo so. Ma tu hai bisogno di mangiare.

E – Non ho niente da mangiare. Cosa mi mangio, il cespuglio?

A – Uh, guarda qui. Che strano, una focaccia.

E - Una focaccia?!

A – E c'è anche dell'acqua in un vaso, guarda...

E - Chi ce le ha messe queste cose qui? Tu chi sei?

A – Mangia. E riposa.

E (*mangiando*) – Va bene. Però sono arrabbiato con il Signore.

A – Sì, l'hai già detto. Tu però mangia, che sennò mi svieni...

Narratrice – Elia mangiò e bevve. Ma chi era quella persona misteriosa? Perché Elia sentiva di potersi fidare? Ma non era tempo di tante domande... dopo aver mangiato e bevuto, lo stanchissimo profeta si riaddormentò.

A – Elia... svegliati, dai... dormiglione, c'è da mangiare.

E – Ancora tu, ancora qui...?

A – Ti sei riaddormentato. Hai dormito un altro giorno intero.

E - Ma perché mi porti sempre da mangiare?

A – Perché sei nel deserto, e se non ti porto da mangiare io, mi muori di fame. Vuoi morire di fame?

E – Sì, lo voglio. Te l'ho già detto che sono arrabbiato con il Signore?

A – Mi pare, sì.

E – Ecco. Per questo voglio morire. Ancora focaccia?

A – Cosa fai, il difficile? Mangia, è quello di cui hai bisogno. E bevi, c'è anche l'acqua. Hai bisogno di forze, c'è da camminare tanto.

E (*mangiando*) – Camminare?

A – Tanto. Quaranta giorni.

E – E dove dovrei arrivare?

A – Al monte dove sta Dio. Si chiama monte Oreb.

E – Ah, lo conosco. Di nome. E' dove il Signore ha parlato a Mosè, quando l'ha chiamato dal cespuglio che bruciava ma non si consumava mai.

A – Proprio.

E – Ma perché devo camminar fino a lì?

A – Dio ti aspetta lì.

E – Io sono arrabbiato...

A - ...con il Signore, sì, lo so. Ma chissà, magari tra quaranta giorni ti è passata... Il Signore mi manda a dirti che ti aspetta. Per questo ti ha mandato cibo e acqua. Non hai voglia di scoprire perché ti sta aspettando?

E – Un po' sì...

A – Ecco, allora mi sa che ti conviene partire. O no?

Narratrice – Ed eccolo lì, il nostro profeta. Quaranta giorni di cammino attraverso il deserto, fino al monte di Dio, l'Oreb. Quando ci arriva, ad Elia l'arrabbiatura un po' gli è passata. Gli rimane la curiosità, però, la voglia di capirci qualcosa e di dare un sacco di botte al re e alla regina, se mai gli capiterà di tornare a casa...

Arrampicatosi sul fianco del monte, il profeta si trascina dentro una caverna, per cercarvi riparo per la notte. Lui non lo sa, ma è proprio la caverna in cui tanti secoli prima, Mosè era entrato per prepararsi all'incontro con Dio.

A – Che cosa fai qui, Elia?

E – Uh! Beh, sono qui perché il re e la regina cercano di farmi fuori. Sono rimasto da solo contro tutti, nessuno vuole bene al Signore, solo io. Ho dentro una voglia di menarli tutti, guarda...

A – Come se tu avessi dentro una tempesta?

E – Sì, un uragano.

A – Preparati all'uragano, allora. Forse dentro l'uragano troverai Dio e potrai parlare con lui.

(cresce rapidamente l'intensità di un vento, dapprima forte, poi sempre più forte, con rumori di alberi che si schiantano, raffiche di vento che sconvolgono tutto...)

E – AIUTO, CHE PAURA! È UN VENTO TERRIBILE!

A – Come la voglia che hai dentro, no? La voglia di spaccare tutto... forse se spacchi tutto, troverai Dio...

E – NON MI SEMBRA DI AVER VISTO DIO DENTRO QUESTO VENTO...

A – Allora che cos'altro hai dentro nel cuore? Oltre alla voglia di spaccare tutto...

E – HO VOGLIA DI CAMBIARE LE COSE CON LA FORZA, DI PRENDERE IL RE E LA REGINA E SCUOTERLI GIÙ DAL TRONO E FAR RICOMINCIARE TUTTO DACCAPÒ .

A – Hai dentro una specie di terremoto?

E – SÌ, TERREMOTO. MA MICA FARAI VENIRE IL TERREMOTO, ADESSO...

A - E' già qui, lo senti?

(si affievolisce il vento di bufera, sale dal fondo il tremore sordo e il rimbombo di un terremoto di crescente intensità)

E – OH MAMMA, IL TERREMOTO!

A – Hai nel cuore tante cose... Forse se ribalti il mondo e rovesci tutto dalle fondamenta, troverai Dio...

E – FORSE DIO NON AMA TANTO IL TERREMOTO. NON L'HO VISTO NEL TERREMOTO, E QUI STA CROLLANDO TUTTO! AHIA!

A – Allora cos'altro hai nel cuore?

E – BASTA, NON HO PIÙ NIENTE!

A – Guarda meglio...

E – BEH, A DIRE LA VERITÀ VORREI BRUCIARE TUTTI I BUGIARDI, TUTTI QUELLI CHE NEL POPOLO FANNO SACRIFICI AGLI DEI FALSI, INVECE CHE AL SIGNORE.

A – Ah, ecco, un gran fuoco...

E – SÌ, CON IL FUOCO MI TROVO MEGLIO. MA NON È CHE ARRIVA ANCHE IL FUOCO, ADESSO...

A – Non lo senti? (TUONO) E' già qui...

(rumore fortissimo di fuoco distruttore)

A – Cerca, Elia. Forse Dio ti aspetta in fondo al gran fuoco.

E – MI SA CHE DIO NON CI STA BENE NEL FUOCO, CIOE' NELLA MIA RABBIA. E NEANCHE NEL VENTO DELLA MIA VOGLIA DI PRENDERE TUTTI A SBERLE. E NEANCHE NEL TERREMOTO DELLA MIA VOGLIA DI RIBALTARE TUTTO E TUTTI.

(si spegne il fuoco...)

A – Ma allora dov'è che ti aspetta il Signore?

E – Non lo so...

A – Ascolta...

(soffio di brezza leggera)

E *(sottovoce)* – Non sento niente...

A *(sottovoce)*– E' il silenzio di un respiro trattenuto. Come quando si trattiene il respiro perché sta per accadere qualcosa di tanto bello...

E *(sottovoce)* – Voglio uscire dalla caverna... posso?

A *(sottovoce)*– Lo stai già facendo...

E *(sottovoce)* – Mi copro il capo...

(inizia una musica sottile...)

E *(sottovoce)* – Signore... Signore... Eccomi, Signore...

(la musica cresce...)

Narratrice – Il Signore non era nel vento forte, né nel terremoto distruttore, né nel fuoco divoratore. Elia scoprì quella notte che Dio non sta nella forza e nella violenza e nella vendetta, dove invece il profeta lo cercava. Elia smise quel giorno di pensare: Se Dio mi vuole bene, deve essere come l'uragano e il terremoto e distruggere i miei nemici come il fuoco. Elia comprese che Dio è molto più misterioso e nascosto, e che per accogliere la sua presenza occorre cercare la calma del cuore...

(la musica sfuma)

(rumore di passi sui sassi del deserto)

E - ...e poi lo sai cos'ho scoperto, Issacar? DAI, MUOVITI, TIENI IL PASSO.

I *(arrancando)* – Sì, eccomi, eccomi...

E - Ho scoperto di non essere l'unico fedele al Signore.

I - Ah sì?

E – Già. Tanti altri erano rimasti fedeli a Dio. Ma io ero così arrabbiato con il mondo intero e con il Signore, che non li vedevo mica. Ero come accecato dal mio furore. Meno male che il Signore mi ha aperto gli occhi. Mi ha liberato il cuore da tutta quella rabbia e quella voglia di menar le mani. Adesso torno a casa, ho un incarico da svolgere, me lo ha detto Dio.

I – Ma padrone, se il re o la regina cercano ancora di ucciderti?

E – Ah beh, in quel caso la voglia di prenderli a sberle mi ritorna. Hihhi...

(musica)

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Copyright Arcidiocesi di Milano